

# «Comune unico, elezioni nel 2019»

*I sindaci di Medolla, Cavezzo e San Prospero presentano il progetto di fusione*

—MEDOLLA—

**UN UNICO** municipio, un unico sindaco per 19 mila abitanti, da 'ripescare' anche se reduce dal secondo mandato. Primo in provincia, parte il progetto di fusione di tre comuni della Bassa modenese, Medolla, Cavezzo, San Prospero, ben diverso dall'Unione Comuni Area Nord destinata a perdere tre 'pezzi' e passare da nove a sei comuni. Il progetto è stato illustrato ieri alla stampa dai tre sindaci dei rispettivi comuni, Filippo Molinari (presente il vice Giuseppe Ganzerli), Lisa Luppi, Saurò Borghi, anche alla presenza del segretario provinciale Pd Lucia Bursi, visto che il tema 'fusioni' è fortemente voluto dal Pd. Dal dopo elezioni, i vice sindaci hanno definito la 'road map' che prevede tre tappe: il percorso partecipato di cittadini, sindacati, associazioni di categoria e di impresa, minoranza, volontariato; il referendum consultivo nel 2018, seguito da un breve periodo di commissariamento; le elezioni 2019. «E' un iter molto complesso, sia sotto il profilo politico amministrativo, sia culturale, ma i vantaggi sono tanti – spiegano i sindaci – sia per i cittadini sia per il territorio, destinato a una maggiore competitività. Il cittadino, poi, non perderà la propria comunità e gli sportelli comunali non spariranno. Si lavora da anni sui servizi a fronte di risorse calanti, e la fusione consentirebbe, quindi, di mantenere l'ottimo livello qualitativo delle prestazioni erogate alla collettività. Nulla viene tolto ai territori – ribadiscono più volte i sindaci – e il Comune unico garantirà maggiore sburocratizzazione a fronte di una maggiore potenzialità dei servizi e di un miglior impiego dei dipendenti pubblici. Il Comune unico gestirà il territorio con un unico Psc, darà maggiori risposte ai bisogni della gente nell'ottica dell'innovazione e del riformismo». Le risorse messe a disposizione dalla Regione attraverso il bando serviranno per la fase 'partecipativa', ovvero la fase di ascolto della cittadinanza e dei vari soggetti chiamati in campo. In caso di referendum negativo? «Chiaro – rispondono i sindaci – la fusione non si farà. Deciderà la maggioranza dei 19mila cittadini chiamati alle urne».

v.bru



I sindaci con Lucia Bursi

